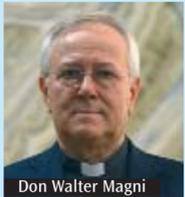


Nuovo responsabile alle comunicazioni sociali

L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha nominato l'1 settembre Stefano Femminis nuovo responsabile dell'Ufficio per le comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi. Contestualmente, nel quadro di una riarticolazione dell'azione comunicativa dell'Arcidiocesi di Milano, don Walter Magni, che dirige l'Ufficio dal settembre 2018, assume l'incarico di portavoce dell'arcivescovo. Stefano Femminis, giornalista professionista, è il primo laico ad assumere la responsabilità dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi ambrosiana. Sposato, con tre figli, 52 anni, nel 1996 ha iniziato a collaborare con i Gesuiti della Fondazione culturale



Stefano Femminis



Don Walter Magni

San Fedele di Milano, come redattore della rivista *Aggiornamenti sociali*. Dopo avere diretto dal 2006 al 2014 il mensile internazionale *Popoli*, nel 2015 è stato nominato responsabile della comunicazione della stessa Fondazione San Fedele e della Fondazione Carlo Maria Martini, incarico ricoperto fino ad ora. In questi anni ha anche

collaborato con l'ufficio stampa delle Edizioni San Paolo (2015-2016), ha coordinato la comunicazione del Festival della missione di Brescia, promosso da Cei e Conferenza degli istituti missionari nel 2017. Ha pubblicato alcuni libri, tra cui *Francesco, il Papa delle prime volte* (con Gerolamo Fazzini, San Paolo 2018) e *Per chi vuole non c'è destino* (con Pietro Scidurlo, Terre di mezzo, 2020). Questi gli indirizzi e-mail di Femminis e don Magni: Stefano Femminis, sfemminis@diocesi.milano.it; don Walter Magni, wmagni@diocesi.milano.it.

Bruno Marinoni
Moderator Curiae e vicario episcopale per gli Affari generali

Convegno Usmi a Triuggio

Dal 23 al 25 settembre, nella Villa Sacro Cuore di Triuggio, l'Usmi regionale Lombardia organizza una «tre giorni» di studio e di approfondimento sul tema «Vivere e morire senza limiti: eutanasia, accanimento terapeutico... La fragilità dell'anziano e dell'ammalato ci interpella». Mediante l'aiuto di un'équipe di esperti, il convegno intende offrire agli operatori, alla famiglia, al volontariato e a chiunque si prenda cura dell'anziano e dell'ammalato la conoscenza del metodo di relazione, le leggi in vigore e la qualità di intervento deontologico - clinico - sanitario. Destinatarie dell'iniziativa religiose e laiche impegnate con persone anziane o ammalate: nelle Rsa, nei centri diurni, nelle infermerie per Sorelle anziane, nella pastorale della salute, in strutture socio-sanitarie e sul territorio. Quota di partecipazione: per le residenti iscrizione e pensione 180 euro; per le pendolari iscrizione 95 euro. È possibile avere crediti formativi per tutte le professioni. Le iscrizioni vanno indiziate entro venerdì 11 settembre alla segreteria Usmi regionale Lombardia (via della Chiesa 9 - 20123 Milano), tramite posta ordinaria, fax 02.58317372 o e-mail: usmi.milano@usmimilano.191.it. Per informazioni: tel. 02.58313651.

Nota sulle processioni

L'attuale situazione sanitaria richiede la massima attenzione nell'evitare occasioni in cui facilmente si potrebbero formare assembramenti. Riconoscendo l'alto valore delle processioni per il Popolo di Dio, al fine di renderle possibili in questo tempo di pandemia da Covid-19 è necessario pensare a nuove modalità. Per questo motivo si seguiranno le seguenti indicazioni: - parteciperanno al corteo esclusivamente colui che presiede la celebrazione con il Santissimo Sacramento, la reliquia o il simulacro oggetto di venerazione ed eventualmente alcuni ministri e membri di confraternite. Non sarà quindi consentito a tutti gli altri fedeli di accodarsi e seguire il percorso. Ove necessario si impieghi un esiguo numero di volontari come servizio d'ordine: - il Popolo di Dio sarà invitato a partecipare principalmente affacciandosi alle finestre o ai balconi delle proprie case; - nell'itinerario, specie all'inizio e alla fine, è possibile prevedere momenti di preghiera in Chiesa e all'aperto con la partecipazione del popolo nel rispetto del Protocollo per le celebrazioni e delle relative indicazioni dell'Ufficio Avvocatura.

Franco Agnesi vicario generale

Con una formula inedita inizia questa settimana la Quattro giorni per le Comunità educanti. L'incontro con l'arcivescovo

sarà sabato 19 settembre alle 15. Monsignor Costabile spiega i temi trattati e invita «ad avere il coraggio di mettersi in gioco»

«Confronto tra la Parola e il vissuto dei ragazzi»

DI LUISA BOVE

Si svolgerà per la prima volta online, tra il 10 e il 23 settembre, la tradizionale Quattro giorni Comunità educanti promossa dal Servizio per la catechesi della Diocesi per l'anno pastorale 2020-21. Il titolo «Il seme e la terra» è molto evocativo, come dice il responsabile diocesano monsignor Antonio Costabile, che spiega: «Con questo tema vogliamo mettere al centro il legame profondo tra la terra e il seme secondo la parabola evangelica del seminatore. In particolare vogliamo mettere a fuoco quella dimensione fondamentale del cammino di iniziazione cristiana che è il vissuto dei ragazzi».

I contenuti saranno presentati e scanditi in diverse tappe?

«Sì, abbiamo in programma tre incontri che saranno ripetuti tre volte per dare a tutti la possibilità di partecipare online, non più in presenza nelle diverse sedi, ma attraverso una piattaforma. Il confronto è tra la Parola di Dio e il vissuto dei ragazzi. Nella prima relazione ("Le abbaglianti sorprese") si affronterà il tema dal punto di vista pedagogico dando alcune indicazioni preziose per aiutare a leggere il vissuto dei ragazzi. L'adulto, quindi, sarà chiamato a mettersi in gioco cercando di svestirsi da ciò che può fare da filtro nella lettura, per riuscire invece a interpretare con maggior libertà di mente e di cuore ciò che emerge nella vita quotidiana e nelle relazioni dei ragazzi perché possano aprirsi al mistero stesso della vita».

Una ripartenza in salita nelle modalità a causa del Covid-19, ma non nei contenuti e soprattutto per il desiderio di incontrarsi e di poter camminare ancora insieme...

«In effetti la prima relazione vuole anche aiutare a capire cosa hanno vissuto in questo periodo i ragazzi con le loro famiglie: questa situazione chiede di essere riletta e compresa alla luce del cammino che si riprende in presenza, per quanto sarà possibile. Quindi l'attenzione prioritaria che i catechisti devono

avere è quella dell'ascolto e del dialogo con i ragazzi, prima ancora di avviare il cammino catechetico in senso stretto. Questo infatti favorisce la dinamica di rilettura di ciò che comunque il buon Dio ci fa vivere attraverso esperienze a volte anche di fatica, sofferenza, prova e disagio».

Le altre due tappe su cosa punteranno?

«La seconda si intitola "La soglia dell'armadio", un'immagine poetica tratta da un romanzo. Nella catechesi abbiamo la narrazione, il racconto, fatto anche di linguaggio evocativo con una molteplicità di immagini e di riferimenti letterari. Si tratta di creare una piattaforma di immaginazione, rilettura e rigenerazione del vissuto alla luce del testo biblico. Nel percorso abbiamo elaborato testi di carattere narrativo che possono portare i ragazzi all'immedesimazione».

E poi?

«L'ultima tappa "L'eco e la voce" è quella di accompagnare i ragazzi attraverso alle tre dimensioni della vita cristiana e dell'annuncio, penso in particolare alla vita di comunità e soprattutto al momento sintetico del celebrare per immergersi nel mistero. Le catechiste potranno cogliere come il vissuto sia costantemente messo in evidenza e intrecciato con le altre dinamiche della vita cristiana».

In questo tempo segnato ancora dalla diffusione del coronavirus cosa si sente di dire alle catechiste di oggi?

«A tal proposito voglio ricordare che ci sarà un quarto incontro in Duomo con l'arcivescovo sabato 19 settembre nel pomeriggio. Sarà quello l'invito ad avere il coraggio di mettersi in gioco, con se stessi e nella relazione con i ragazzi (e con le loro famiglie), con la passione di poterli incontrare pur con tutte le cautele e precauzioni necessarie, ma con quella disponibilità del cuore che sicuramente sarà motivo di gioia. Non solo per loro ma anche per i ragazzi che potranno ritrovarsi e riprendere insieme il cammino di introduzione alla vita cristiana».



Antonio Costabile



Il logo scelto per la Quattro giorni di quest'anno sul tema «Il seme e la terra»

La formazione online. Il mandato in Duomo

Quest'anno la Quattro giorni Comunità educanti (presbiteri, religiosi, religiose, diaconi, catechisti, educatori e insegnanti) si svolgerà online. La nuova formula dell'iniziativa formativa è articolata in tre collegamenti sulla piattaforma Microsoft Teams Webinar con gli autori del testo di riferimento e un quarto appuntamento, sabato 19 settembre (ore 15-17), in Duomo (e in streaming) con l'arcivescovo

per la consegna del mandato educativo. Il libro *Il seme e la terra*, pubblicato dal Centro ambrosiano, è a cura del Servizio per la catechesi, con prefazione di don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'educazione e la celebrazione della fede. La quota di partecipazione alla Quattro giorni (10 euro)

comprende il libro o l'ebook e l'accesso agli incontri con gli autori. Due le modalità di iscrizione: online su www.centropastoraleambrosiano.it o nelle segreterie decanali (indirizzi e orari di

apertura sullo stesso sito). L'ebook sarà inviato entro il fine settimana della data di iscrizione. Invece il ritiro del libro avviene in diverse sedi sul territorio della Diocesi (l'elenco è disponibile su www.chiesadimilano.it). Il libro è

disponibile due giorni dopo l'iscrizione. Per ritirare il libro basta presentare un documento e firmare l'avvenuto ritiro. Un incaricato può ritirare il testo di più persone firmando al ritiro. Informazioni, e-mail: formazione.milano@centropastoraleambrosiano.it.



un ampio servizio sul portale

Preti 2020 ordinati ieri, ecco le loro prime destinazioni

Ieri l'arcivescovo ha presieduto in Duomo le ordinazioni presbiterali che erano state rimate a causa della pandemia. Un ampio servizio è disponibile online sul portale diocesano (www.chiesadimilano.it). Pubblichiamo i nomi e le destinazioni dei Preti 2020. **Boldrini Paolo**, vicario parrocchiale delle parrocchie dei Santi Pietro e Paolo in Sacconago di Busto Arsizio. S. Edoardo in Busto Arsizio e S. Croce in Busto Arsizio. **Cagliani Riccardo**, vicario della Comunità pastorale «Madonna delle Grazie» in Cantù. **Castiglia Francesco**, riservato per gli studi. **Ciniselli Marco**, vicario della Comunità pastorale «Santo Crocifisso» in Tradate. **Della Cora Marco**, vicario della Comunità pastorale «Madonna

del Rosario» in Lecco e incaricato della Pastorale giovanile nella città di Lecco. **Ferrari Samuele**, riservato per gli studi. **Formenti Stefano**, vicario della Comunità pastorale «Visitazione di Maria Vergine» in Corno. **Fornasieri Alessandro**, vicario parrocchiale delle parrocchie Resurrezione di Gesù e S. Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi in Sesto San Giovanni. **Fumagalli Riccardo Anselmo**, vicario parrocchiale delle parrocchie di S. Alessandro in Mozzate, S. Maria Solaro in San Martino di Mozzate, S. Maria Assunta in Carbonate e Santi Quirico e Giulitta in Locate Varesino. **Marcucci Luigi**, vicario della Comunità pastorale «S. Paolo V» in Lonate Pozzolo. **Molteni Marco**, vicario della Co-

munità Pastorale «Beato Carlo Gnocchi» in Inverigo. **Novati Luca**, vicario parrocchiale delle parrocchie di S. Maria di Lourdes, S. Ildefonso e S. Giuseppe della pace in Milano. **Ruffinoni Marco**, vicario della Comunità pastorale «S. Nicone Besozzi» in Besozzo. **Sacchi Alessandro**, vicario parrocchiale delle parrocchie di S. Martino in Malnate, S. Lorenzo Diacono e M. in Gurone di Malnate e Ss. Trinità in San Salvatore di Malnate. **Sala Marco**, vicario della Comunità pastorale «S. Fermo M.» in Nerviano. **Saleri Daniele**, vicario parrocchiale delle parrocchie di Santi Cornelio e Cipriano in Cerro Maggiore e S. Bartolomeo in Cantalupo di Cerro Maggiore. **Scarlino Luigi Salvatore**, vicario della Comu-

nità pastorale «Discepoli di Emmaus» in Rozzano. **Scotton Ronel**, vicario della Comunità pastorale «S. Ambrogio» in Parabiago. **Trivisan Giacomo**, vicario parrocchiale delle parrocchie di Ss. Redentore e di S. Francesca Romana in Milano. **Trinchieri Simone**, vicario parrocchiale della parrocchia di S. Giuseppe in Sesto San Giovanni. **Valsecchi Lorenzo**, vicario della Comunità pastorale «Madonna dell'aiuto» in Gorgonzola. **Zappa Simone**, vicario parrocchiale delle parrocchie dei Santi Nazario e Celso in Bellano e S. Lorenzo in Vendrogno di Bellano e incaricato della Pastorale giovanile nel Decanato «Alto Lario». **Eslar Salatiel Miranda Cruz**, la sua destinazione non è stata ancora formalizzata.



Il rito della «Nivola» lo scorso anno con l'arcivescovo

Il rito della «Nivola» apre il triduo del Santo Chiodo

Per il Triduo del Santo Chiodo in Duomo, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, presiederà sabato 12 settembre alle 15 i vesperi e il rito della «Nivola». Il Triduo proseguirà domenica 13 alle 11 con l'Eucaristia capitolare e lunedì 14 alle 17.30 con la celebrazione conclusiva del Triduo. Questi momenti possono essere seguiti in diretta televisiva su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano. La presenza del Santo Chiodo nell'attuale Duomo di Milano è documentata fin dal 20 marzo 1461, quando l'insigne reliquia venne traslata, con grande concorso di clero e di popolo, dall'antica basilica aetiva di Santa Tecla, in via di demolizione, nell'area occupata dalla preesistente basilica hiemalis di Santa Maria Maggiore. La foggia di tale reliquia è estremamente

interessante: il chiodo si configura come una punta metallica, lunga circa 24 centimetri, su una delle cui estremità è posto un anello in cui se ne innesta un secondo di maggiori dimensioni. Secondo talune interpretazioni, la singolare forma richiama anche quella di un morso di cavallo, riecheggiando il racconto di Ambrogio circa il ritrovamento dei chiodi della crocifissione di Cristo da parte di Elena, madre dell'imperatore Costantino. Studi più recenti attestano la possibilità che tale foggia possa più verosimilmente spiegare alcune delle difficoltà che si presentavano circa la pratica della crocifissione nel mondo romano, con l'impiego di chiodi del tutto particolari.

Nel XVI secolo, al termine della costruzione del tiburio, il Santo Chiodo fu collocato sulla sommità della volta absidale, a 40 metri di altezza, in conformità alla tradizione ambrosiana di disporre il Crocifisso

sul fastigio dell'arco trionfale della chiesa. Fu tale collocazione a determinare con probabilità l'affievolirsi della devozione al Santo Chiodo che conobbe nuovo impulso grazie all'opera pastorale di Carlo Borromeo. Durante l'epidemia di peste del 1576, il 6 ottobre, il santo arcivescovo portò la reliquia in processione tra le vie della città e da qui riconducendola in Cattedrale, ove fu esposta per 40 ore all'adorazione dei fedeli. San Carlo volle che la processione fosse ripetuta ogni anno il 3 maggio, festa del Ritrovamento della Santa Croce, secondo l'antico calendario liturgico. La singolare collocazione della reliquia ne rende tutt'oggi particolarmente complessa l'operazione di prelievo, possibile, a partire dal XVII secolo, grazie a una curiosa macchina regolata da un argano (un tempo a trazione manuale, oggi meccanica): la «Nivola». Con tale nome, di origine dialettale, si designa una sorta di «ascensore» a forma di nuvola

e decorato con tele dipinte, statue di putti e drappaggi (risalente nella forma attuale al 1624), unico mezzo con il quale è possibile raggiungere il tabernacolo del Santo Chiodo. Con il nuovo ordinamento liturgico, la festa del 3 maggio in onore della Croce è stata soppressa: il Triduo del Santo Chiodo è stato ripristinato attraverso la collocazione nei tre giorni (sabato, domenica e lunedì) più vicini al 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce. In tale circostanza, all'inizio dei Vesperi del sabato, l'arcivescovo sale sulla «Nivola» per prelevare dalla sommità della volta del Duomo la teca contenente la reliquia, esposta quindi al popolo inserita in una croce di legno dorato. Al termine dei Vesperi della domenica, si svolge la tradizionale processione all'interno del Duomo. Infine, la sera del lunedì, con una nuova «ascensione», il Santo Chiodo viene riposto nel proprio tabernacolo.